

Mer 26 mag 2010

San Filippo Neri

Messa per le famiglie

Penso che non passi giorno senza avvertire in forme diverse, più o meno intense, la tentazione di questi due figli; è inevitabile, da quando ci alziamo al mattino penso che la tentazione di dire: la mia vita potrebbe essere migliore se ... e iniziamo poi a paragonarla a quella di persone più o meno famose, o magari ci mettiamo anche delle buone motivazioni, se la mia vita fosse più compresa, se fossi capace di, se avessi i mezzi per fare più bene ma dobbiamo invece assolutamente ringraziare Dio per questa parola vera che abbiamo ascoltato nella prima lettura.

Rileggetevela spesso, soprattutto quando avvertite in voi la tentazione di essere un po' depressi perché la vita che state vivendo non è quella che avete desiderato o adesso pretendete; rileggetevi questa prima lettura per poter dire con convinzione, intimamente: la mia vita non è stata redenta con cose corruttibili come l'argento e l'oro ma con il sangue di Cristo. Non c'è nessuna situazione che io adesso possa invidiare perché ho già tutto, non mi serve niente di più di quello che mi ha dato Cristo, Lui ha già fatto tutto per me.

Certe volte le insoddisfazioni nascono quando non riusciamo a ricordarci di questo dono e quando ci illudiamo che la nostra felicità possa racchiudersi in altre cose, effimere dice San Pietro, ma Cristo ci ha già dato tutto. Pensavo a quei fiori che abbiamo messo lì per le Prime Comunioni e pensavo alla Prima Comunione di G.; gli dicevo cinque minuti fa: prova a pensare a che fine han fatto quei fiori che hai portato quando hai fatto la Prima Comunione, chissà dove sta adesso? E San Pietro dice proprio questo: non siate come quei fiori lì, che subito fanno sorridere molti – e servono – ma noi dobbiamo confidare su qualcosa che rimane in te, anzi dobbiamo renderci conto che la nostra vita è come quel fiore lì ma per Cristo la nostra vita è il dono più prezioso e se anche è fatta come quel fiore e se anche, umanamente, pian piano siamo destinati a finire però Cristo ha messo in noi la vita eterna, ha messo dentro di noi la capacità di amare qualcosa che rimane per l'eternità. Pur facendo quella fine lì noi, già da adesso, possiamo amare con dei gesti che rimangono per l'eternità.

E se restano per l'eternità vuol dire che non valgono solo per quelli che adesso possono godere di qualche mio dono ma che l'umanità intera sta attendendo o potrà gioire di quello che è il mio cuore con tutta la sua capacità di amare; pur con tutti i suoi limiti e i suoi difetti ma già da adesso – ci dice San Pietro – hai la possibilità di amare come Cristo ti ha amato e hai la responsabilità ogni giorno di ricordare questo. Ecco perché la Chiesa, sapientemente, permette ad ogni cristiano, ogni giorno, di radunarsi attorno ai Sacramenti, il luogo per eccellenza che ci permettono di ricordare quello che Gesù già ci ha detto.

Come abbiamo ricordato preparandoci alla Pentecoste noi abbiamo un bisogno vitale di questi sacramenti, perché ci permettono di tenere vive le parole di Cristo che rappresentano la nostra unica speranza; ce l'ha detto San Pietro, questa è una parola che rimane in eterno. Pur se è stata una parola detta per le persone di quel tempo, per quelle condizioni quella parola rimane per noi anche oggi e rimane in eterno.

Certe volte, invece, quando non ci ricordiamo di fare questa operazione rimaniamo alla superficialità; e allora San Filippo Neri diventa il Pippo buono. Leggendo la biografia di Filippo Neri o sentendone parlare ricordano facilmente “state buoni se potete” come dire fate quello che potete tanto non posso fare più di così e allora il Pippo buono rimane un santo abbastanza comodo per noi perché in fin dei conti dicendoci così vuol dire che è uno che ci lascia abbastanza stare. E così per tutti i santi; scherzando con qualcuno ad Assisi dicevo che tra un po' San Francesco diventerà un no global, perché pace di qua e pace di là anche questo sembrerà un santo abbastanza facile da trattare e non ci rendiamo invece conto della loro vera opera. Non ci rendiamo conto di cosa voleva dire per San Filippo Neri dire a un giovane “stai buono” o trattarlo con quella gioia che lui sapeva testimoniare.

Quando come sacerdoti siamo andati per la prima volta a visitare le stanze di San Filippo Neri a Roma, Padre Cerrato ci ha detto: la reliquia più importante e preziosa di tutta l'opera di San Filippo Neri – stiamo parlando di più di settanta comunità sparse in tutto il mondo – è il suo confessionale, perché - diceva - da qui è partito tutto e da qui i primi successori di Filippo Neri sono stati formati. Nella confessione, nella direzione spirituale. Dico questo perché San Pietro afferma: la priorità per un cristiano è l'obbedienza alla verità;

possiamo fare un sacco di belle cose ma se non siamo obbedienti a questa verità le cose più belle diventeranno motivo di divisione e diventeranno una nostra tentazione. Ognuno di noi ha la possibilità per vivere in questo stile, ognuno di noi è dotato di una coscienza e in ciascuno di noi il Signore ha messo il desiderio di poter realizzarsi nelle cose belle e buone. Ecco perché la nostra coscienza deve sempre permetterci, in ogni situazione, di rimanere nell'obbedienza alla verità quale primo servizio di carità che facciamo verso noi stesso e verso le persone che incontriamo.

La prima opera grande, forse anche invisibile, perché se sono obbediente alla verità nessuno può forse rendersene conto immediatamente e non posso forse essere gratificato in questa mia coerenza ma è la prima opera che devo compiere. San Filippo Neri, proprio nella sua capacità di essere gioioso, di essere così, anche alla buona in questa obbedienza alla verità era molto radicale; diceva ai giovani, nel Paradiso ci potremo riposare ma il Paradiso non è per i poltroni, ad esempio; oppure: mi raccomando, quando ti confessi di subito i peccati più gravi perché non voglio che il diavolo ti metta la tentazione di metterli in secondo piano o ti spinga in quelle tentazioni alla vergogna ... ma sono solo esempi di come si può essere obbedienti alla verità.

La cosa più bella è che fin da piccoli questa obbedienza e coerenza alla verità Dio la mette nei nostri cuori perché non deve essere sciupato nessun istante nella nostra vita quando in ogni istante possiamo gettare dei semi di eternità.

Allora chiediamo che ogni famiglia, prima di tutto, della nostra Unità Pastorale possa essere obbediente alla verità della sua vocazione; questa è la prima carità che chiediamo per ogni famiglia, per il suo bene, per la sua gioia e per la gioia di tutti noi. E chiediamo che questa obbedienza alla verità a partire da ogni famiglia possa essere presente in ogni nostra opera educativa, che la gioia prima che possiamo riconoscere e gustare nel ritrovarci insieme sia proprio quella di sapere che ognuno per quello che può e in base alla sua vocazione ha cercato di essere caritatevole verso gli altri attraverso questa obbedienza alla verità. Facendo questo Cristo non mancherà di permetterci il centuplo su questa terra e non mancherà assolutamente di far rimanere un segno che sia veramente per tutta l'eternità, per la nostra gioia eterna e per tutti quelli che gusteranno la nostra carità.